

## LA TAVOLA DELLE RIVELAZIONI

Il silenzio fu bruscamente interrotto dal suono argentino del campanello, che riportò vita all'interno dell'abitazione. Michele si affrettò ad aprire la porta, impaziente di ricevere gli ospiti. Un coro di briose risate aveva preannunciato l'arrivo dei tre invitati, che vennero accolti calorosamente dal padrone di casa.

Le luci erano accese e il loro bagliore infondeva calore nell'animo dei ragazzi. Un gradevole profumo di cibo deliziava l'olfatto e stuzzicava l'appetito.

- Ho preparato per voi tutte le prelibatezze di cui sono capace!- disse Michele, visibilmente fiero del suo operato.

- Non vedo l'ora di sedermi a tavola: ho l'acquolina in bocca! - A parlare era stata Camilla, la più piccola e vivace del gruppo.

Il grande tavolo nella sala da pranzo era già stato imbandito. Su di una raffinata tovaglia bianca in pizzo un cesto di vimini colmo di fiori donava un tocco di allegria all'ambiente

I quattro ragazzi presero posto gli uni di fronte agli altri. Sembravano conoscersi da una vita, tra loro non c'era alcun tipo di imbarazzo.

- Non crederete mai a cosa mi è successo... - esordì la piccola Camilla, ma fu subito interrotta da Cristian, il più grande:

- Fidati, Camilla, non sei l'unica ad avere qualcosa di interessante da raccontare!-

- Già, ma vorrei essere io il primo a parlare - incalzò Michele alzando il tono in modo da sovrastare le altre voci.

- Ragazzi, calmi! Abbiamo tutta la notte per raccontarci le novità, intanto cominciamo a mangiare! - propose sorridendo Alice, la più pacata del gruppo.

- Giusto, vado a prendere l'antipasto - sentenziò Michele. Scomparve in cucina, per poi riapparire con un generoso tagliere di salumi tra le mani. Lo appoggiò delicatamente sulla tovaglia e, dopo che furono portate in tavola anche acqua e bibite, gli ospiti iniziarono finalmente a gustare quella deliziosa cenetta.

- Allora, Michele, visto che ti sei premurato di organizzare questa piacevole serata, direi che possiamo concederti il privilegio di raccontare per primo la tua storia - stabilì Alice.

Gli altri erano talmente intenti ad assaporare quelle prelibatezze, che non si opposero. Così Michele prese la parola:

- Avevo finalmente un sabato libero, dunque io e i miei amici abbiamo pensato di andare in discoteca. Abbiamo preso l'auto e guidato fino al locale. C'ero già stato altre volte: il posto è piccolo, ma tutto sommato carino; conoscevo bene anche il barman, che prepara ottimi cocktail. Ho bevuto qualche bicchiere. Ok, lo ammetto, forse ho un po' esagerato ... dopo il quarto o il quinto drink ho cominciato a vedere tutto un po' sfocato, tutto pulsava e ruotava al ritmo della musica. Mi sentivo così leggero ... Una sensazione meravigliosa, inebriante! Vi assicuro che è stata una serata indimenticabile ... -

- Davvero appassionante, ma se non ti dispiace io avrei una storia ancora più bella! - interruppe Camilla in modo un po' brusco.

- Ma io non ho ancora finito di raccontare ... - soggiunse piccato Michele.

- Finirai dopo, adesso è il mio turno - squittì spazientita.

Nel frattempo il tagliere era stato completamente svuotato, quindi Michele decise di servire un'altra portata:

- Tagliatelle al ragù! Perfette per invogliare all'ascolto della nostra seconda storia, non è vero ragazzi? -

Cristian e Camilla si trovarono perfettamente in accordo con l'osservazione di Alice, e Camilla iniziò il suo racconto:

- Sono un'amante dell'avventura: ogni settimana io e i miei amici andiamo a visitare un posto nuovo. La nostra passione sono i selfie, indispensabili per documentare le nostre "imprese"! Questa settimana abbiamo scelto una villa abbandonata fuori città. Penso di non aver mai visto un luogo così particolare. Un edificio sontuoso, circondato da un parco fiabesco! Intorno alla proprietà, quasi a segnarne i confini, si alternavano pini e olmi maestosi. Tutto assolutamente ben curato, sembrava che negli anni il tempo si fosse fermato apposta per attendere il nostro arrivo. La giornata era limpida, il sole splendeva illuminando la villa come fosse il soggetto di un magnifico quadro antico ...

- Va bene, abbiamo capito, era un posto stupendo. Ti spiace arrivare al punto?- sibilò Michele cogliendo l'occasione per vendicarsi dello sgarbo precedente.

- Adesso ci arrivo. Dunque ... attraverso il portone scardinato, ci siamo introdotti nella villa. Dopo una breve ispezione al primo piano, ci siamo spostati al secondo, anche se le scale non sembravano molto stabili. La parte più bella era di sicuro il terrazzo, la vista da lì era mozzafiato. Il sole ormai stava tramontando: era il momento perfetto per scattare una foto! Mi sono posizionata vicino alla balaustra ... -

- E questa sarebbe la tua intrigante storia? - commentò Michele con tono beffardo.

- Insomma ragazzi, la smettete di punzecchiarvi? A proposito, credo sia arrivata l'ora di passare al secondo, cosa ne dite? -

La proposta di Alice venne accolta con entusiasmo; le tagliatelle al ragù erano state divorate: pollo arrosto e patate al forno ne presero immediatamente il posto nei piatti.

- Va bene se lasciamo la conclusione di tutti i nostri racconti per la fine della cena? - chiese Cristian.

- Buona idea, un po' di suspense renderà la serata più interessante! - convennero tutti.

- Allora, se non vi dispiace, vorrei proseguire io! - disse Cristian.

- Chi mi conosce bene, sa che sono una persona molto competitiva. Devo vincere a qualsiasi costo e, modestamente, la cosa di solito mi riesce. I miei amici amano sfidarmi in prove molto difficili. Quelle che preferiscono sono le gare di velocità con le moto, dove sanno di avere più possibilità, essendo tutti molto abili alla guida. Ebbene, la mia moto nuova fiammante non aspettava altro che di essere collaudata. Abbiamo scelto un posto fuori città, poco frequentato. Se avessi perso avrei offerto la cena a tutti. Poveri illusi, io sono un vincente nato! Ci siamo posizionati fianco a fianco, la tensione era palpabile. Eravamo pronti. Come cavalieri in battaglia ci apprestavamo a combattere e vincere era il nostro obiettivo. Finalmente arrivò il segnale del via, i motori ruggirono, un polverone di terra si sollevò. L'adrenalina mi dava energia e coraggio. Accelerai sempre di più, volevo stra-vincere, elevarmi in tutta la mia superiorità. Un sorriso è spuntato sulle mie labbra, ormai il traguardo era vicino, la vittoria a un passo ... -

- Hey, fermo, non vorrai raccontare troppo! Il bello si lascia alla fine! - la voce squillante di Camilla sovrastò quella di Cristian.

- Giusto! Allora lascio la parola ad Alice! - Cristian non sembrava poi così irritato per l'interruzione, anche perché ormai era completamente rapito dall'appetitosa fetta di torta al cioccolato che era stata servita. E Alice parlò:

- Ogni settimana organizzo a casa mia una festicciola tra amici: per me è diventata una tradizione. Ci divertiamo molto e troviamo sempre qualcosa di nuovo da fare. Quella sera, però, i miei amici

avevano in mente qualcosa di diverso dal solito. Qualcosa che hanno deciso di sperimentare anche senza il mio consenso. A metà serata ho capito il motivo della loro esaltazione. Uno del gruppo ha tirato fuori dalla tasca un pacchetto pieno di pastiglie colorate. Le ho guardate incuriosita, non mi sono resa conto subito di cosa si trattasse ... Poi ho capito: ecstasy! Mi hanno suggerito di ingerirne molte, tutte insieme... mi sarei sentita divinamente. Inizialmente ero scettica, ma poi ha prevalso la curiosità. Senza pensarci un momento di più le ho inghiottite ... -

Alice si interruppe e i ragazzi capirono che la storia era arrivata al suo termine parziale.

Michele approfittò della pausa per ritirare i piatti ormai vuoti; gli altri lo aiutarono a sparecchiare. Un silenzio innaturale adesso incombeva su tutta la stanza. Sembrava che le luci si fossero affievolite, come accade quando i raggi del sole non riescono a filtrare tra il grigio triste delle nuvole. L'atmosfera si era incupita. Gli occhi di tutti erano bassi, intenti a fissare un punto indistinto, pur di evitare lo sguardo degli altri.

Il silenzio fu finalmente spezzato da Michele:

- La serata era finita, dovevamo rincasare. Eravamo tutti ubriachi fradici, non riuscivamo a smettere di ridere. Mi sono messo al volante, vedevo tutto doppio, ma mi sentivo pronto a qualunque cosa. Non avevo una corretta percezione di ciò che mi accadeva intorno, così quando ho visto due fari bianchi davanti a me non mi sono fermato. Ho sentito uno schianto fortissimo e poi delle urla strazianti. Incapace di comprendere, ho chiuso gli occhi e poi tutto è finito. -

Camilla si avvicinò e prese tra le sue le mani del ragazzo.

- Subito dopo lo scatto della macchina fotografica, all'improvviso ho sentito il vuoto sotto ai piedi. Il terrazzo si stava sgretolando ed io non ho potuto fare nulla: stavo precipitando insieme alle macerie della balconata. Ho alzato implorante le braccia, verso i volti sconvolti dei miei amici. È stato così che per l'ultima volta ho visto il sole -

Sguardi di compatimento accarezzarono Camilla, che li accolse malinconicamente.

- Ero così accecato dalla voglia di vincere, che non facevo più caso alla strada, fissavo anelante il traguardo. Una buca non segnalata ha fatto capottare la mia moto, e me con lei. Il colpo è stato violento, ho avuto giusto il tempo di realizzare ciò che stava accadendo e poi ho esalato l'ultimo respiro -

Alice sospirò.

- In pochi secondi ho cominciato a perdere conoscenza, stavo male, avevo la nausea, non sentivo più braccia e gambe, la testa era diventata pesante. Ho cercato di alzarmi, ma non riuscivo più a muovermi. Avvertivo voci intorno a me che non riuscivo a decifrare. Cercavo di convincermi che fossero solo lievi effetti collaterali della droga, ma nel profondo sapevo cosa stava accadendo davvero: stavo morendo. Ho cercato di resistere, ma le mie palpebre erano pesanti, il mio organismo troppo provato per reagire. Quando infine chiusi gli occhi, sapevo che non li avrei riaperti mai più -

Ora i ragazzi sollevarono gli sguardi: i loro volti esprimevano sofferenza, dolore, rimpianto per quelle giovani vite prematuramente spezzate ... Vi si leggeva una pena indicibile ed infinita: ma ormai il momento di andare via era giunto.

Quando uscirono dalla casa, vennero inghiottiti dalle tenebre. Le luci infine si spensero, lasciando tutto quel mondo nell'oscurità.